

SARDEGNA Solitudine e silenzio, riserbo e fierezza: nei caratteri di questa terra e della sua gente le ragioni e le fonti letterarie e di pensiero che hanno avuto nella scrittrice premio Nobel un'interprete e anticipatrice

di Antonella Anedda

La solitudine sarda è interna ancora prima che interiore. È assorbita dallo spazio. Viene dai luoghi, da un interno contratto e immenso, annodato e poi di colpo spalancato che il pastore ritma e misura con lo spostarsi del suo gregge. Ancora oggi chi si avventura all'interno della Sardegna non può ignorare un paesaggio fatto di assenza e vuoto, di silenzio che i paesi riempiono raramente di voci, quasi fossero disabitati. Anche le campagne sembrano vive per sortilegio, curate dall'invisibile, vegliate dalle falde dell'Orthobene, in un tono verde-cupo spezzato solo dal rosso scorticato dei sugheri.

Tra tutte le città della Sardegna, Nuoro è la più solitaria. Lontana dal mare, dal nord come dal sud, sembra comparire a fatica nonostante sia su un altipiano. Per vederla non c'è descrizione migliore di quella di Salvatore Satta in *Il giorno del giudizio*: «comincia dalla Chiesa della Solitudine (...) scende dolcemente verso il Ponte di Ferro dove pare che finisca e invece ricomincia subito dopo una breve salita per morire davvero poco prima del Quadrivio, un nodo dal quale si dipartono le paurose strade verso l'interno». I suoi abitanti sono famosi per il lampo negli occhi obliqui e per la lingua che è doppia, tanto più lontana dall'italiano *sa limba*, la lingua in cui si compone soprattutto poesia. Quello che la Sardegna ha serbato nel

L'isola che c'è, da Deledda a Berlinguer

Il libro

Anticipiamo qui accanto alcuni stralci dell'introduzione di Antonella Anedda al libro *Come solitudine. Storie e novelle da un'isola* (Donzelli, pp. XXII-347, euro 24,50) Si tratta di un'antologia dei migliori racconti di Grazia Deledda (l'unica scrittrice italiana ad aver vinto il Premio Nobel nel 1926), pubblicata in occasione del settantesimo anniversario della sua morte, avvenuta il 15 agosto 1936 (era nata a Nuoro nel 1871). La curatrice del volume, Antonella Anedda, è una delle voci più originali nel panorama della poesia italiana contemporanea: di origini sarde, è nata e vive a Roma. Dopo l'esordio, nel 1992, con le poesie di *Residenze invernali* (Crocetti), ha pubblicato saggi, racconti e un volume di traduzioni poetiche. Del 2000 è *La luce delle cose. Immagini e parole nella notte* (Feltrinelli). Per i tipi della Donzelli sono uscite due raccolte di versi, *Notti di pace occidentale* (1999, Premio Montale) e *Il catalogo della gioia* (2003).

corso del tempo come ubbidienza e cura della propria identità (*Servabo* si intitola il libro di Luigi Pintor, fratello dell'indimenticato Giame, altro sardo della «diaspora», secondo la de-

Oltre la lingua ufficiale e il dialetto sta affiorando un italiano dalla sonorità nuova

finizione del poeta Giovanni Dettoni), sta affiorando attraverso un italiano che, proprio perché separato dalla lingua ufficiale e tradotto da un dialetto che è una lingua, sta assumendo una vitalità straordinaria, una sonorità nuova perché antica e non accademica. Grazia Deledda, che a Nuoro nasce nel 1871, ha dato voce a



Grazia Deledda nel 1928

questa solitudine. Ha anticipato una rinascita che oggi appartiene alla Sardegna e che ha nella musica di Paolo Fresu e nell'arte di Maria Lai i suoi geni familiari.

Grazia Deledda muore nel 1936 precedendo di un anno un altro grande sardo: Antonio Gramsci. Dieci anni prima aveva ricevuto il Nobel, ritirato, sembra, senza un sorriso, indossando l'unica pelliccia che si era concessa in tanti anni di lavoro. Lo ricorda, rileggendo il quotidiano *Dagens Nyheter*, un'altra scrittrice sarda, anzi di una nota famiglia nuorese antifascista, Maria Giacobbe, da anni residente in Danimarca ma per la quale l'isola resta la principale fonte di ispirazione. Attraverso gli stralci dei giornali del 9 dicembre 1926, Giacobbe ci consegna il ritratto di una donna stanca (covava già il cancro che l'avrebbe uccisa) ma stoica, silenziosa ma curiosa, soprattutto del paesaggio che le ricorda «le pallide distese della

Sardegna», laconica ma «priva di posa», disponibile ma «irraggiungibile». Stoccolma l'accoglie con calore: «la sua personalità semplice e simpatica aveva chiaramente conquistato tutti i

Forse solo l'Inghilterra ha conservato la stessa ferrea divisione in classi

cuori», annota un corrispondente. Il Nobel, che pure riconosceva di aver desiderato, viene vissuto, nota ancora il cronista, «come se ciò che è appena accaduto le sia in fin dei conti indifferente». Indifferenza che è anche consapevolezza della vanità di ogni successo, «modestia», altro termine ricorrente nella stampa di allora e che Ma-

ria Giacobbe interpreta giustamente come «l'orgogliosa e forse irreflessa fedeltà alla tradizione tutta barbaricina al riserbo, al rifiuto anche nelle situazioni più eccezionali delle manifestazioni esteriori dei sentimenti di soddisfazione e di allegria».

(...) Scrivo della Sardegna a memoria. La conosco attraverso una famiglia «mista» come la definirebbe Grazia Deledda: Angioy, della stessa famiglia di quel Giovanni Maria Angioy, cantato da Sebastiano Satta e Alternos del Viceré, che guidò contro il suo stesso ceto l'unica rivolta antinobiliare nella Sardegna della fine del 1700 morendo in miseria a Parigi, e Anedda: possidenti e borghesi. I miei genitori ricordano entrambi - e questo forse dice più di qualsiasi indagine sociale - come ancora nel secondo dopoguerra a Cagliari esistessero due passeggiate distinte: una per l'aristocrazia, l'altra per il «popolo», cioè semplicemente i non nobili.

RIVISTE Ancora Sardegna tra vecchio e nuovo Uno speciale dello «Straniero»

Il numero in libreria dello *Straniero*, la rivista diretta da Goffredo Fofi, dedica un'ampia monografia alla Sardegna «tra vecchio e nuovo», tra letteratura, costume e politica, per documentare la vitalità della cultura sarda di questi anni e l'intreccio «tra coraggiosi interventi politico-amministrativi e solide espressioni artistiche». In apertura alcuni brani tratti da *Miele amaro*, di Salvatore Cambosu, uno dei più bravi e ignorati scrittori sardi, e una breve antologia poetica, e poi scritti di Giulio Angioni, Alberto Capitta, Giorgio Todde, Costantino Cossu, Antioco Floris, Walter Porcedda. Nel dossier anche un'intervista del direttore Fofi al presidente della Regione e fondatore di Tiscali, Renato Soru.

Quanto nella società sarda la casta fosse almeno allora più importante del ceto che lo conferma la richiesta fatta e accolta a suo tempo di unire ufficialmente i due cognomi. Ma quanto

Li sopravvive qualcosa di più antico della fede politica che si ritrova in Gramsci Lussu, Pintor...

in Sardegna avere cognomi non significhi nulla se non la necessità di distinguere le famiglie in una popolazione scarsa, lo nota di nuovo Salvatore Satta che precisa ironicamente: «in Sardegna ogni bifolco ha due cognomi». Forse solo l'Inghilterra ha conservato fino a oggi la stessa ferrea divisione in classi, il fatto di

chiamare la terraferma Continente, l'orgoglio-rancore, la solitudine tutta particolare rinforzata dal vento di un'isola che è diversa e distante. Un «anticontinentalismo feudale» lo definisce Lawrence: «arrivò una famiglia con bambini e governante (...) tutti hanno un perfetto naturale *sang froid*, la governante nel suo splendido costume tradizionale è perfettamente a suo agio (...) si muove e parla senza il minimo imbarazzo, e quel che è di più, senza la minima arroganza». La lode di Lawrence non deve inorgogliare troppo, visto che qualche pagina più in là celebra lo stesso *sang froid* nelle capre, eppure la «naturalità» unita a mancanza di arroganza è un giudizio che altri viaggiatori ripetono spesso e che almeno fino a poco tempo fa, e soprattutto nei luoghi meno turistici, sopravviveva davvero. Perfino dalle «fole» dei visitatori della Sardegna tra Sette e Ottocento raccolte da Atzeni affiora la verità di un comportamento non facilmente catalogabile ma appunto molto poco adulatore. Il *sang froid* nasce da uno stoicismo che non si illude sulla natura umana e tanto meno sulla natura. La mancanza di servilismo viene dalla consapevolezza radicata che la morte aspetta tutti, padroni e servitori. A monte c'è un senso delle relazioni con la giustizia e il potere complesso e contraddittorio cui Grazia Deledda non restò indifferente, come testimonia uno scritto del 1893 intitolato *Tradizioni popolari a Nuoro* e che Marcello Fois ha messo in luce nel suo ultimo libro sul leggendario bandito Samuele Stocchino.

Sopravvive in Sardegna qualcosa di più antico della fede politica e che intravedo anche in autori che nella loro diversità considero imprescindibili: Gramsci, Lussu, Pintor e Berlinguer, una malinconia non greca, una consapevolezza tragica (e ironica) del destino umano che non è sfuggita per esempio a Natalia Ginzburg nel suo struggente ritratto di Enrico Berlinguer.

sabato 2 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo: investire sul sapere"
Giuseppe Fiorini, Raffaele Bonanni, Andrea Ranieri
Conduttore Maria Cuffaro con Luigi Iliano

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Giornali di lotta e di governo" il direttore de l'Unità Antonio Padellaro incontra i lettori.
Partecipano Stefano Menichini (Direttore di *Europa*) e Gabriele Polo (Direttore de *Il Manifesto*)

Ore 11 - Sala "Luciano Lama"

Azione nazionale D&F 2006
"Tomiamo a scuola de' tant'anni, dalla matina, c'è la parte cazione"
Andrea Ranieri, Mariangela Bastico

Ore 16 - Sala "Luciano Lama"

Apertura del Summer School "Sapere di Politica"
Silvana Amati, Mariangela Bastico, Ignazio Vacca, Gianfranco Nappi, Luigi Minardi, Giuliana Gamba, Giorgio Baladantoni

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

"Dal PC al socialismo europeo: un'autobiografia politica" di Giorgio Napolitano. Lanza
Partecipano Alfredo Reichlin, Umberto Ranieri, Salvatore Veca. Conduttore Maurizio Caprara

Ore 11 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Incontro nazionale e responsabile l'omaggio alla
Silvana Amati, Andrea Orlando, Gianfranco Nappi, Luca Basile. Graziella Falconi

Ore 18 - Sala Europa

"Loghi e non loghi" della cultura
Vincenzo Vita, Carla Fracci, Henning Brockhaus, Maudel Cresta, Alessandro Fusco, Davide Alfonsi, Simonetta Romagnolo, Gian Piero Solari, Denis Melagnino

Ore 21 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Alda Teodorani "Bloody rainbow" l'acqua
Partecipano Alan Altieri, Gianfranco Nerozzi

Ore 22.30 - Libreria - sala "F. Garcia Lorca"

Oliviero Beha e Andrea De Caro
"Indagine sul culto di B&F"
Partecipa Luciano Pettinari

Ore 21 - Sala Verde

Luciano Pignataro "La cucina napoletana di mare"
Ed. Newton Compton

Ore 18 - Villaggio "Gianni Rodari"

Laboratori didattici, giochi e lettura.
Laboratori ed entri Planetario STALAB

Ore 21 - Villaggio "Gianni Rodari"

Tesoro ragazzi TLBF in "Giovane Giove"

Ore 19 - Spazio Slow-food

Regolazioni per Bismacco

Ore 18.30 - D&F - Villaggio SG

Palas: Mikido e Judo Club

Ore 20 - D&F - Villaggio SG

A. S. D. Olimpia Sirtastica

Ore 21 - Pesaro in Moto

Presentazione Official Fans Club Valentino Rossi

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Los Festivalos e Talo in concerto

Ore 21 - BPA PALAS

Finley in concerto

Ore 20.45 - Cinema

"Garfield 2" di Tim Hill

Ore 22.30 - Cinema

"Workingman's death" di Michael Goodwin
documentario

Ore 22.30 - Iridecafé

Andrea Rivera con Maria Amelia Monti

Ore 19.30 - Jazz Village

AFCOIT VO JAZZ Del Prete/Dominici/Tonelli Jazz Trio

Ore 21.30 - Jazz Village

CCNOFFET Riccardo Faesi Quartet "Tribute to Sonny & T. Monk"

Ore 24.00 - Jazz Village

JAMESSON "A round in night"

Ore 17.30 - Balera-Democratici senior

Corso di nuovo il ciclo tenuto dal mese di
Paolo Scamporrini e Debora Cecchetti

Ore 21 - Balera

Elisa & Walter

anticipazione domenica 3 settembre

Ore 18 - "Sala 2 Giugno"

"Ricordando il generale Ubaldo Chiesa. Sicurezza, lotta alla mafia e al terrorismo"
Piero Grasso, Marco Minniti,
presiede Beppe Lumia. Conduttore Corrado Formigli
con Francesco La Licata

Ore 21 - "Sala 2 Giugno"

"Verso l'Italia che vogliamo"
Giovanni Floris intervista Walter Veltroni

Ore 18 - Sala "Luciano Lama"

Walter Veltroni "La scoperta dell'alba" Rizzoli
Partecipano: Corrado Augias e Carlo Lucarelli

Ore 21 - Arena live - Villaggio SG

Ciclo anticipato del disco "La lunga notte"
A seguire Oly & Gnauffellas in concerto

Ore 21 - BPA PALAS

Battendo con le stelle. Scrittura d'onore.
Con Paolo Belli e la sua Band

Ore 22.30 - Cinema

"Volver" di Pedro Almodovar

"VADO
E RIPARTO
DA PESARO"

FESTAUNITA'
NAZIONALE
AREA BPA PALAS

31 AGOSTO - 19 SETTEMBRE
INIZIA UNA NUOVA STORIA.



Info 848.58.58.00 www.dsonline.it www.festaunita.it